

Vita-lavoro, sanità e figli: cresce il welfare aziendale nelle Pmi

Il report di Generali. Il 75% ha un livello almeno medio. Dal 2016 triplicate al 33,3% le imprese che hanno raggiunto un livello alto o molto alto. Baroni (Confindustria): «Eccezionale leva per accelerare crescita»

Pagina a cura di
Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Cresce la diffusione del welfare aziendale nelle piccole imprese. Il 75% delle Pmi, tre su quattro, ha un livello almeno medio di welfare aziendale, cioè superiore a quello previsto dai Ccnl. Dal 2016 le imprese che hanno raggiunto un livello alto o molto alto di welfare aziendale sono triplicate, dal 10,3% al 33,3%, accelerando negli ultimi due anni (+8%). Non solo. Nello stesso periodo si sono dimezzate le aziende a livello iniziale, il cui welfare consiste nell'adozione di misure previste dai contratti collettivi: dal 48,9% al 25,5 per cento.

L'edizione 2024 del rapporto Welfare Index Pmi promosso da Generali Italia, e presentato ieri a Roma, assieme alle principali confederazioni (Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato, Confprofessioni e Commercio) e alla ministra per la Famiglia, Eugenia Maria Roccella, ha coinvolto circa 7 mila imprese con oltre 6 dipendenti (142 sono risultate Welfare Champion - erano 22 nel 2017). Le prestazioni erogate ai propri dipendenti nel 56,4% dei casi riguardano la conciliazione vita - lavoro. Seguono salute (spiccano misure come yoga e pilates) e assistenza, previdenza e protezione, tutela di diritti, diversità e inclusione sociale, tutte con un tasso superiore al 50%. Stanno muovendo i primi passi anche le iniziative delle imprese a sostegno delle famiglie per la cultura e l'educazione dei figli, con il 10% di aziende attive su questo fronte.

Insomma, evidenzia lo studio, è

possibile fare leva sulle Pmi per rinnovare il sistema di welfare del nostro Paese, nella logica di un patto pubblico-privato. «Il tessuto imprenditoriale italiano composto dalle piccole e medie aziende assume un ruolo sociale importante, diventando punto di riferimento sul territorio», ha affermato Giancarlo Fancel, Country Manager & Ceo di Generali Italia. Del resto l'investimento in welfare aziendale contribuisce alla produttività e al successo economico. La quota di imprese con aumento di fatturato nel 2023 è aumentata linearmente con il livello di welfare aziendale, dal 28,8% di quelle con livello iniziale al 46,5% di quelle con livello molto alto. «Il welfare si dimostra ancora una volta un'eccezionale leva per accelerare crescita, produttività e sostenibilità nelle nostre imprese - ha aggiunto Giovanni Baroni, vice presidente di Confindustria e presidente Piccola Industria -. Tra le priorità, la sanità integrativa. Non mi sorprende che la presenza di fondi e polizze integrative nelle Pmi sia in continua crescita. La sanità integrativa, infatti, oggi copre quasi 16 milioni di italiani tra lavoratori e familiari intercettando circa 4,5 miliardi di risorse, a testimonianza di quanto le aziende, attraverso la contrattazione, stiano investendo in questa importantissima tutela che non è più solo appannaggio delle imprese grandi, anzi».

Anche perché, come ricorda lo studio, in Italia una quota significativa della spesa di welfare è a carico diretto delle famiglie, che sostengono il 22% della spesa sanitaria, il 71% di quella assistenziale per la cura di figli e anziani, il 16% della spesa per l'istruzione. Il welfare aziendale, trasferendo parte di

questa spesa dalle famiglie alle imprese e trasformandola da individuale a collettiva, agisce come fattore di efficienza e di equità. Le Pmi raggiungono 11,3 milioni di famiglie con lavoratori dipendenti, il 44% delle famiglie italiane, appartenenti a tutte le fasce sociali, di cui 3,2 milioni a vulnerabilità alta o molto alta.

Quest'anno, tra le novità, c'è un focus sul terzo settore, che conta 125 mila organizzazioni iscritte al Runtis (Registro unico degli enti del terzo settore). Il non profit in senso più ampio coinvolge 894 mila dipendenti, quasi 4,7 milioni di volontari, e produce un valore pari al 5% del Pil. Gli enti del terzo settore che hanno raggiunto un livello alto e molto alto di welfare aziendale sono il 59,3%, contro il 33,3% delle imprese for profit. Il 18% delle imprese oggetto dell'analisi sono caratterizzate da un welfare evoluto, ai più alti livelli di iniziativa e capacità gestionale. Le aziende di questo profilo intendono il welfare come leva strategica per la sostenibilità dell'impresa e l'81% di esse ottiene i migliori risultati in termini di impatto sociale (il 53% molto alto).

Da segnalare ancora come il welfare aziendale sia correlato (in positivo) alla solidità finanziaria delle imprese: l'indebitamento, misurato come quota percentuale sul fatturato, decresce al crescere dei livelli di welfare, con una differenza di oltre cinque punti tra le imprese di livello iniziale (70,3%) e quelle di livello molto alto (64,5%). E c'è una correlazione positiva anche sulla competitività: in media la quota di imprese esportatrici è dell'8%, ma passando dal livello iniziale ai livelli più elevati di welfare aziendale la quota quasi triplica, dal 5% al 14,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le prestazioni erogate dalle imprese ai propri dipendenti nel 56,4% dei casi riguardano la conciliazione vita - lavoro

**GENERALI**

Per Giancarlo Fancel, Country Manager & CEO Generali Italia il welfare assicurato dalle Pmi sta diventando punto di riferimento sul territorio

**IL RICONOSCIMENTO**

Un momento della premiazione con Giovanni Baroni, vice presidente di Confindustria e presidente di Piccola Industria e Lorenzo Zini AD di Farco Group

Salute psicofisica dei dipendenti

Farco Group

Previste anche misure di conciliazione vita-lavoro e di promozione della cultura

La Farco Group di Brescia si occupa di installazione e manutenzione di dispositivi e sistemi antincendio, quindi di sicurezza dei lavoratori e delle stesse imprese. È attivo da molti anni un ampio progetto di welfare aziendale, con l'obiettivo di migliorare il benessere della persona e della famiglia strutturato a partire dai bisogni dei lavoratori.

Dal 2023 particolare attenzione è stata data all'ambito sanitario

con iniziative specifiche: check-up medici gratuiti, assistenza sanitaria integrativa, prevenzione oncologica, prelievi gratuiti, fisioterapia, attività sportiva in sede, dopo o prima l'orario di lavoro, con corsi di pilates, bodytonic, ginnastica posturale.

Insieme alla cura e al benessere fisico dei dipendenti, l'azienda ha voluto affiancare iniziative a sostegno della promozione della cultura personale e per favorire l'incontro delle persone al di fuori dell'orario di lavoro. Sono quindi attivi pass culturali per l'ingresso omaggio a eventi e mostre del territorio, l'organizzazione di cicli di incontri periodici "100 Minuti di cultura", l'istituzione della Biblioteca Aziendale in ottica di supporto alla cre-

scita personale, allo studio e all'incremento delle conoscenze personali trasversali.

Le donne sono circa la metà dei collaboratori e per questo viene data molta importanza alla conciliazione vita-lavoro. Particolarmente distintiva l'iniziativa Farco Grest, servizio gratuito di custodia dei figli (3-14 anni) in tutti i periodi di chiusura delle scuole. In più sono previsti un bonus children di 1.000 euro per le neomamme e voucher per attività ludico-creative dei figli.

Per contrastare l'aumento dei prezzi, l'azienda ha deciso di erogare una tantum un bonus carovita spendibile in buoni spesa, buoni benzina, voucher di acquisto vari, anche tramite piattaforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA